DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

PERCHE' DIFENDERE GLI OPPRESSORI DELL'ALGERIA?

Piccioni si schiera all'ONU con i colonialisti francesi

Il delegato italiano prende posizione contro la mozione afro-asiatica - Il rappresentante di Ceylon reclama per il popolo algerino il diritto all'indipendenza

NEW YORK, 8. — La Commissione politica dell'ONU ha ripreso oggi il dibattito sulla questione algerina. Ha parlato per primo l'egiziano Omar Lufti, respingendo recisamente le asserzioni francesi sulla pretesa ingerenza egiziana negli affari algerini. Le armi dei partigiani algerini — ha detto in particolare Lufti a proposito della speculazione fatta dai francesi sulla cattura della nave contrabbandiera *Athos* — sono armi strappate agli occupanti, o consegnate ai partigiani stessi da soldati simpatizzanti col movimento di liberazione.

Altrettanto falsa è la tesi di un'Algeria «francese». Prima della conquista, l'Algeria era uno Stato autonomo, che manteneva relazioni diplomatiche con altri paesi. Si tratta perciò di restituire all'Algeria la sua indipendenza, mediante trattative dirette fra algerini e francesi, sulla base del diritto dell'autodecisione e della cessazione delle ostilità. La lotta armata cesserà solo dopo che sarà stato raggiunto un accordo politico, e non *prima* dell'inizio delle trattative, come vorrebbero i francesi.

In difesa della Francia hanno parlato il belga De Their (il Belgio, com'è noto, dispone di vaste e ricche colonie, ed applica sistemi sostanzialmente coloniali nello sfruttamento della manodopera straniera, come ben sanno i nostri minatori), e l'italiano Attilio Piccioni.

Per il De Their, la questione è semplice: l'Algeria è Francia, e quindi l'ONU non deve intervenire nel conflitto. L'on. Piccioni, invece, ha fatto un discorso più tortuoso, meno esplicito, dal quale è emerso tuttavia un allineamento del governo italiano sulle posizioni del colonialismo francese.

La lotta del popolo algerino per l'indipendenza — secondo Piccioni — è «terrorismo», ed i partigiani sono dei «fanatici» e degli «irresponsabili», succubi di una «insidiosa manovra comunista straniera la quale, avvelenando gli spiriti, li spinge sempre più alla violenza ed alla distruzione».

La Francia — secondo Piccioni — ha civilizzato l'Algeria. Bisogna quindi ora aiutarla a «fare di più», cioè ad applicare le «riforme sociali, economiche e soprattutto politiche necessarie per conferire all'Algeria uno slancio nuovo». La Francia ha detto che indirà elezioni in Algeria dopo la «pacificazione»? Ebbene — risponde Piccioni — «nessuno potrà contestare la libertà di queste elezioni».

Gli argomenti con cui la Francia ha contestato la competenza dell'ONU nella questione algerina sono — per il delegato italiano — «argomenti validi». «Sotto lo aspetto giuridico — ha detto a questo proposito Piccioni — esistono indubbiamente considerazioni ben fondate per considerare la questione algerina, che si riferisce ad un territorio il quale costituisce parte integrante dello Stato francese, come una questione interna, e perciò al di fuori della competenza dell'ONU».

Dopo aver insinuato che gli altri paesi arabi, con il loro atteggiamento all'ONU, istigano «gli elementi fanatici in Algeria», Piccioni ha detto: «Noi non crediamo che una risoluzione del tenore di quella proposta dai 18 paesi afro-asiatici possa contribuire ad una soluzione realistica e definitiva della questione».

Concludendo, Piccioni ha invitato l'ONU a dare alla Francia mano libera per applicare i piani politici elaborati dal governo Mollet per l'Algeria, affinchè l'ultima colonia nordafricana possa trovar posto nella «comunità europea». E con queste parole, Piccioni si è affiancato a coloro che intendono la «comunità europea» come uno strumento di difesa delle ultime posizioni del colonialismo.

Hanno quindi parlato il turco Menemencioglu, che ha difeso anche lui, ma fiaccamente, la Francia, e il delegato di Ceylon, Gunewardene, che ha energicamente rivendicato il diritto del popolo algerino all'autodecisione.

150 algerini uccisi in 24 ore

PARIGI, 8 — **Il martirio dell'Algeria continua. Dopo lo spaventoso massacro della scorsa settimana (700 patrioti uccisi), dopo la decapitazione ad Orano di cinque partigiani di cui non si sa neppure il nome, si apprende oggi che 150 insorti hanno perso la vita nella sola giornata di ieri, durante scontri con le forze francesi. Queste ultime — secondo le notizie ufficiali — hanno perduto soltanto tre uomini.**

CONCLUSI A WASHINGTON I COLLOQUI DI EISENHOWER CON IL RE ARABO

La fornitura di armi unico impegno assunto dagli Stati Uniti con Saud

L'Arabia saudita riceverà carri armati e aerei a reazione - Il comunicato finale parla solo di "facilitazioni,, *sul piano economico - Prorogata per cinque anni la concessione della base di Dharan agli americani*

WASHINGTON, 8. — Il presidente Eisenhower e re Saud dell'Arabia Saudita hanno annunciato oggi, in un comunicato composto di sei punti, di aver raggiunto un accordo per la concessione di aiuti militari americani all'Arabia Saudita.

L'Arabia Saudita ha acconsentito, da parte sua, ad estendere per altri cinque anni la concessione agli Stati Uniti dell'uso dell'aeroporto militare strategico di Dhahran.

Il comunicato aggiunge che gli Stati Uniti hanno acconsentito a prendere in considerazione la possibilità di fornire all'Arabia Saudita «facilitazioni economiche» nell'interesse degli obiettivi comuni dei due paesi.

I due uomini di Stato concordano nel ritenere che questi obiettivi siano la «giusta soluzione» dei problemi del Medio Oriente con «mezzi pacifici e legittimi nel quadro della Carta delle Nazioni Unite». Qualsiasi aggressione contro l'indipendenza politica o l'integrità territoriale di qualsiasi nazione del Medio Oriente dovrebbe essere contrastata, in conformità con gli scopi e i principi dell'ONU.

Re Saud — prosegue il comunicato — ha espresso la intenzione di continuare una stretta cooperazione con gli Stati Uniti. Egli si è fatto interprete dell'espresso desiderio degli altri dirigenti arabi di migliorare le loro relazioni con gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'accordo militare, il comunicato afferma: «Circa la difesa militare dell'Arabia Saudita, incluso l'aeroporto di Dhahran, il presidente Eisenhower ha assicurato sua maestà che saranno forniti aiuti per il rafforzamento delle forze dell'Arabia Saudita, secondo la procedura costituzionale degli Stati Uniti. A questo scopo, rappresentanti dei due paesi stanno preparando piani per il rifornimento di equipaggiamento militare, la fornitura di servizi e un programma di addestramento per la difesa e per il mantenimento della sicurezza interna del regno».

Si tratta, come si vede, di un comunicato nel quale il re dell'Arabia saudita, pur affermando la sua volontà di cooperare con gli Stati Uniti evita di assumere apertamente il ruolo di pedina del giuoco americano nel Medio Oriente. La stessa impressione si è ricavata da quanto Ibn Saud ha detto nel corso di una conferenza stampa trasmessa anche per televisione. «Che cosa vi ha colpito di più negli Stati Uniti?», gli è stato chiesto. Ed egli ha così risposto: «La simpatia del presidente Eisenhower nei confronti del Medio Oriente».

E' difficile, evidentemente, valutare con precisione il contenuto dei colloqui e, soprattutto, l'azione che Ibn Saud si ripromette di svolgere nel Medio Oriente dopo gli accordi di Washington: tuttavia, negli ambienti diplomatici americani si è inclini a ritenere che l'opera di Ibn Saud sarà diretta a tentare di facilitare un sostanziale ravvicinamento tra le posizioni egiziane e quelle americane. A questa conclusione i suddetti ambienti credono di poter giungere sulla base non soltanto del comunicato e delle riferite dichiarazioni di Ibn Saud ma anche in conseguenza dei colloqui collaterali che si sono svolti in questi giorni a Washington tra il re dell'Arabia Saudita e i rappresentanti del governo irakeno. Si ritiene, infatti, che da questi colloqui sia uscito un accordo diretto a fare dei due paesi una sorta di contraltare alla posizione che Egitto e Siria si sono conquistati nel mondo arabo con la loro politica di indipendenza dai blocchi militari. Vi è chi ritiene che un accordo in tal senso tra Irak e Arabia Saudita sia stato trovato a danno della Giordania, paese verso il quale sia l'Irak che l'Arabia Saudita nutrono appetiti annessionistici.

E' presto, ad ogni modo, per dare un giudizio complessivo e approfondito dei risultati della visita di re Saud a Washington. Ciò sarà possibile soltanto quando il sovrano saudita avrà ripreso i contatti con i governi dell'Egitto, della Siria e degli altri paesi della Lega araba i quali, come è noto, lo avevano incaricato di una missione esplorativa circa il contenuto della dottrina Eisenhower.

TEMENDO LA REALIZZAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI INTENZIONI

La destra abbandona Guy Mollet e punta sulla crisi del governo

Il partito radicale si prepara a liquidare Mendès France - L'«Information» prevede giorni difficili per il governo socialista - Le difficoltà della situazione economica

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 8. — *Da vari sintomi, sempre più acuti di giorno in giorno, e da un crescente nervosismo che domina gli ambienti governativi, molti osservatori politici sono portati a pensare che le fortune di Mollet (se di fortune si può parlare in questo caso) sono prossime al tramonto. Non si tratta qui — sia ben chiaro — delle solite «voci di corridoio», ma piuttosto di indicazioni precise, di manovre già in atto nei più forti gruppi del capitalismo francese per eliminare un presidente del Consiglio «che non serve più».*

Se la crisi poteva apparire logica qualche tempo fa, essa parrebbe inspiegabile oggi, visto che il probabile «nulla di fatto» dell'ONU sull'Algeria non mancherà di rafforzare la posizione personale di Mollet, quale difensore e salvatore del colonialismo francese.

Ma è proprio in questa contraddizione, forse, che sta l'origine della ribellione delle destre: infatti, rinviata ogni decisione sull'Algeria alla prossima sessione dell'ONU, Mollet si vedrà costretto a mettere immediatamente in esecuzione le pur scarse riforme contenute nella sua «dichiarazione di intenzioni».

Non è per vedere realizzate queste riforme — ha dunque pensato la destra — che abbiamo sostenuto fin qui un governo socialista. Naturalmente, rovesciare Mollet non è cosa facile: il presidente del Consiglio, a metà febbraio, affronterà l'inevitabile dibattito sull'Algeria rafforzato e quasi intoccabile, non bastando le destre a metterlo in minoranza.

La manovra parte di qui: cogliere l'occasione favorevole, che a fine mese si presenterà sotto forma di una lunga discussione sulla politica economica e finanziaria. Non che su questo terreno Mollet abbia apportato una nota socialista tale da urtare il padronato francese: la situazione economica (molto difficile, per la verità) servirà soltanto di pretesto, restando l'Algeria la ragione vera del tentativo di provocare la crisi.

«Anche se riuscirà a riportare all'ONU un sufficiente successo — scrive stasera l'Information — il governo vivrà tra breve ore difficilissime. La situazione politica è confusa, soprattutto dopo che il Partito socialista ha fatto sapere di non accettare nessun'altra politica algerina che quella definita da Mollet... I democristiani non vogliono lasciare agli indipendenti il privilegio dell'opposizione alla politica economica e finanziaria... I congiurati non fanno mistero, ormai, della loro intenzione di arrivare fino alla dissoluzione, rendendola inevitabile».

I congiurati, a quanto ci risulta, sono gli esponenti più in vista della destra, Pinay, Paul Reynaud, Queille, Morice, tutti ex-presidenti del Consiglio e tutti preoccupati della scadenza algerina. Una delle loro riviste, Entreprise, che è un po' la voce degli industriali francesi, non esita a indicare delle date precise sul crollo di Mollet e a riportare le opinioni che ormai corrono nei corridoi di Palazzo Borbone sulla sorte «della esperienza socialista».

La manovra dovrebbe coincidere con un avvenimento importante e forse clamoroso di politica interna: la riunificazione «a destra» del Partito radicale e il siluramento definitivo di Mendès-France. Qui — come del resto per la crisi governativa — le previsioni sono sempre aleatorie; ma è certo che in occasione della riunione dell'esecutivo radicale Mendès-France sarà invitato dai dissidenti a lasciare la vice-presidenza, essendo la sua persona il solo ostacolo alla riunificazione del partito.

Fine del «mendesismo» e dell'esperienza «socialista» potrebbero essere quindi gli avvenimenti delle prossime settimane o del mese entrante: conseguenza non stupefacente di un anno di politica «socialista» impostata su basi anticomuniste.

AUGUSTO PANCALDI

Eisenhower incontrerà MacMillan in marzo

WASHINGTON, 8 — Eisenhower si recherà alle Bermude, probabilmente verso il 21 marzo, per un convegno col primo ministro britannico Harold MacMillan.

Prima del suo viaggio alle Bermude è probabile che Eisenhower s'incontrerà col primo ministro francese Guy Mollet. I convegni con Mac Millan e con Mollet saranno i primi contatti ad «altissimo livello» delle tre grandi potenze occidentali dopo il raffreddamento delle relazioni fra Inghilterra e Francia, da un lato, e Stati Uniti, dall'altro, a seguito dell'attacco contro l'Egitto.

DURANTE UNA MANIFESTAZIONE A MADRID

La polizia di Franco carica gli studenti

MADRID, 8. — Una nuova manifestazione studentesca, alla quale hanno partecipato circa 500 giovani, si è svolta nella tarda mattinata di oggi davanti alla Vecchia Università, situata in via San Bernardo, nel centro della capitale. I giovani non recavano cartelli; cantando vecchi inni universitari, essi si sono diretti in corteo verso la Gran Via, una delle principali arterie madrilene. Dopo un quarto d'ora circa, la manifestazione è stata disciolta da grossi reparti di polizia.

Agenti a bordo di una quindicina di «jeeps» e di quattro autocarri si sono diretti sui manifestanti, mentre questi stavano facendo il loro ingresso in Piazza di Spagna e li hanno dispersi. Tre studenti sono stati arrestati.

I madrileni hanno proseguito stamane il boicottaggio dei tram. Alle 7, ora in cui gli operai si recano al lavoro, i tram erano perfettamente vuoti e i marciapiedi nereggiavano di persone. Più tardi, invece, all'ora in cui gli impiegati raggiungono gli uffici, le vetture tramviarie erano a metà piene. Il numero dei tram e degli autobus in circolazione era comunque sensibilmente ridotto.

Per la prima volta stamane la stampa madrilena parla del boicottaggio dei tram. Mentre i giornali «Ya» (cattolico) e «ABC» (monarchico) si limitano ad affermare in termini identici che il boicottaggio è stato un «fallimento totale», il falangista «Arriba» scrive, non meno bugiardamente: «La forza pubblica ha garantito in ogni momento, senza ostentazione, il libero e pacifico uso dei veicoli, che comprende la libertà naturale di non utilizzarli. Un piccolo incidente provocato da individui che cercavano di opporsi a queste libertà è stato represso in modo rapido e acconcio».

Muore di cancro uno scienziato atomico

WASHINGTON, 8. — John Von Neumann, matematico di fama mondiale e membro della Commissione per l'energia atomica, è deceduto oggi di cancro all'ospedale militare Walter Reed.

L'Austria conferma l'accordo per l'Alto Adige

Comunicazione dell'Ambasciatore Loewenthal a Palazzo Chigi - Roma risponderà ora al memorandum inviato da Vienna lo scorso ottobre

L'Ambasciatore d'Austria presso la Repubblica italiana, signor Loewenthal Chlumecky, ha comunicato ieri al segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Rossi Longhi, che il governo federale austriaco continua ad attenersi all'accordo firmato da De Gasperi e Grueber a Parigi nel 1946 circa la amministrazione dell'Alto Adige, e non ha quindi modificato in alcun modo il proprio atteggiamento nei confronti dei problemi altoatesini. In seguito alla comunicazione dell'ambasciatore austriaco, Palazzo Chigi ha annunciato che provvederà ad inoltrare la sua risposta al *memorandum* austriaco dell'8 ottobre 1956, nel quale si rimprovera al governo italiano di non aver applicato i punti dell'accordo De Gasperi-Grueber relativi al gruppo etnico di lingua tedesca in Alto Adige.

Pare chiusa così la fase acuta in cui la polemica tra Roma e Vienna era entrata con il discorso tenuto a Innsbruck, il 25 gennaio, dal sottosegretario agli Esteri austriaco, Gschnitzer. In quell'occasione — come si ricorderà — Gschnitzer definì la separazione dell'Alto Adige dall'Austria «una inconcepibile iniquità» e parve rimettere in questione addirittura il confine italo-austriaco del Brennero. Al discorso di Innsbruck Palazzo Chigi reagì, il 31 gennaio, con un comunicato nel quale si diceva che la risposta al *memorandum* austriaco dell'ottobre era stata approntata, ma non sarebbe stata consegnata fino a che il governo di Vienna non avesse chiarito in quale misura, dopo le parole di Gschnitzer, aderisse ancora all'accordo di Parigi. Con la comunicazione fatta ieri dal suo ambasciatore a Roma, il governo austriaco sembra rifiutare la sorprendente posizione irredentista presa dal suo sottosegretario agli Esteri.

L'attività di Palazzo Chigi ha registrato ieri anche le visite a Martino dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni, e dell'ambasciatore d'Italia a Washington, Brosio. Successivamente Quaroni è stato ricevuto dal presidente del consiglio Segni, e quindi dal vicepresidente Saragat. La convocazione a Roma di Brosio e Quaroni, ed i loro colloqui con Martino, Segni, Saragat, sono da mettere in relazione con i negoziati sul *mercato comune europeo* e sull'*Euratom*, e con il desiderio del governo di essere informato sugli umori che in proposito si nutrono a Parigi ed a Washington.

E' nato un nuovo Stato: Ghana (ex Costa d'Oro)

LONDRA, 8. — Lo Stato di Ghana (ex-Costa d'Oro) al quale la Gran Bretagna ha concesso l'indipendenza il 18 settembre scorso, avrà in base alla sua nuova costituzione annunciata oggi, un governo e un parlamento.

La nuova nazione, composta interamente di negri, entrerà ufficialmente nel Commonwealth il 6 marzo.

Amica di re e gangsters muore povera a New York

Fu intima di Edoardo VII e di Al Capone

NEW YORK, 8. — Belle Livingstone, la regina dell'era del proibizionismo americano, amica di re e di gangsters, è morta in miseria a 92 anni in un ospizio del Bronx, quartiere popolare di New York. Belle fece furore tra i grandi «viveurs» di New York, Reno, Parigi e della Riviera, durante i «Roaring twienties» d'America, l'epoca in cui la nazione era ricca, ballava il «charleston», e brindava ad un roseo futuro nei bar clandestini spuntanti con il proibizionismo.

Belle fu amica personale di re Edoardo VII d'Inghilterra, di re Leopoldo del Belgio e di Theodore Roosevelt, ma veniva spesso vista in compagnia di Al Capone ed altri famigerati gangsters. Il vero nome di Belle era Isabelle Graham Hutchins. La sua vita è un romanzo. Secondo una attendibile versione, Belle fu trovata abbandonata in un cortile della cittadina di Emporia, nel Kansas. Il suo genitore adottivo, John Graham, proprietario di un giornale locale, le vietò di darsi al teatro perchè «il palcoscenico non si conveniva ad una giovane per bene».

Un giorno Belle chiese al primo signore ben vestito che incontrò il «favore» di sposarla. Subito dopo la cerimonia, essi si lasciarono, e Belle andò a vivere a New York. Anni dopo, il «marito» le lasciò un'eredità di centocinquantamila dollari. Belle si sposò quattro volte e fu lasciata vedova da tre mariti.

Nel 1949 ebbe un attacco cardiaco e fu ricoverata a lungo in un ospedale di New York. Caduta in miseria, ha passato i suoi ultimi anni vivendo della carità di pochi amici del tempo passato.

I RAPPORTI TRA L'UNIONE SOVIETICA E LA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Colloquio di Adenauer con Smirnov latore d'un messaggio di Bulganin

Non si conoscono ancora gli argomenti trattati nella lettera del primo ministro sovietico - Il leader del partito socialdemocratico tedesco si recherà negli Stati Uniti in vista delle elezioni politiche in Germania

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 8. — Il primo ministro Bulganin ha inviato a Adenauer un messaggio personale. Lo ha consegnato al cancelliere, l'ambasciatore sovietico Smirnov, nel corso di un colloquio svoltosi stamane a palazzo Schaumburg. Smirnov aveva fatto ritorno a Bonn soltanto ieri, dopo un soggiorno a Mosca di circa sette settimane.

Il testo del messaggio di Bulganin non è ancora conosciuto, e non è nemmeno dato di sapere l'argomento o gli argomenti in esso trattati. Le uniche indiscrezioni al riguardo sono state fatte da Adenauer nel corso della sua conferenza stampa quindicinale, quando ha annunciato che tornerà a incontrarsi con Smirnov a conclusione dell'esame della lettera del primo ministro sovietico.

Da questo fatto gli osservatori politici vogliono derivare che si tratterebbe di un messaggio, il quale implicherebbe una sollecita risposta e riguarderebbe essenzialmente i rapporti fra l'URSS e la Germania dell'ovest. Ciò pare anche confermato dal fatto che non si ha notizia di messaggi ad altri primi ministri.

Nella sua conferenza stampa Adenauer ha pure preannunciato un nuovo scambio di vedute tra la Germania occidentale e l'URSS, e ha detto di essersi accordato con l'ambasciatore Smirnov affinchè le due parti mantengano un completo silenzio sul colloquio di questa mattina e sulle conversazioni che potranno eventualmente seguire.

Adenauer ha poi commentato alcune proposte fatte ieri da Ollenhauer sulla creazione di un patto di sicurezza collettiva in Europa, definendole «poco reali» in quanto non terrebbero conto della necessità che si giunga, innanzitutto, a un accordo fra le potenze, sull'interdizione delle armi atomiche. Ollenhauer, il quale partirà domenica per un viaggio informativo di quindici giorni negli Stati Uniti, aveva presentato ieri sera, in una conversazione alla radio di Francoforte, un piano di sicurezza di sette punti, diretto a permettere la riunificazione della Germania e il suo inserimento in un sistema comprendente tutti i paesi confinanti e garantito dall'URSS e dagli Stati Uniti.

L'obiettivo principale del viaggio del leader socialdemocratico negli Stati Uniti è quello di rendersi conto della portata reale di alcune dichiarazioni fatte recentemente da Mac Cloy e da altri esponenti statunitensi su una possibile revisione della politica europea degli Stati Uniti e di assicurare i dirigenti americani che una vittoria socialdemocratica alle elezioni di settembre non comporterebbe affatto una crisi automatica nel sistema occidentale.

SERGIO SEGRE

INGHILTERRA — La scoperta di un battello di gomma vuoto sulla spiaggia di Mull, isola solitaria al largo della Scozia occidentale, ha fatto perdere ogni speranza di poter salvare qualcuno dei dodici uomini che avevano abbandonato la nave «Robert Limbrick», gettata da una tempesta sulla costa. Aerei e navi hanno sospeso le ricerche. Finora sono stati recuperati i corpi di due marinai annegati e una scialuppa rovesciata. Nella telefoto: la «Robert Limbrick», sconquassata e piegata su un fianco, vista da un elicottero

Notizie brevi dall'estero

IL CAIRO, 8. — Il ministero dell'Industria egiziano ha smentito, definendola una invenzione, la notizia pubblicata dal giornale inglese «Daily Telegraph», secondo cui le cisterne di proprietà della compagnia «Shell», sequestrate dal governo del Cairo, sarebbero affidate a marinai e a ingegneri russi.

LONDRA, 8. — Il «Daily Mail» afferma oggi che, due giorni fa il duca di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta, è sbarcato a Gibilterra quasi in incognito, «per tema di suscitare malumore in Spagna».

NUOVA DELHI, 8. — Il ministro della Difesa sovietico, nel corso di una visita effettuata alla base aerea di Agra, in India, ha dichiarato che l'aviazione «in qualsiasi guerra futura, sarà uno dei decisivi fattori della vittoria». Zukov lascerà l'India il 10 febbraio.

MONTEVIDEO, 8. — Dardo Manuado Sanz, un esponente dell'opposizione che rappresenta il partito nazionalista Herrista nel consiglio d'amministrazione delle ferrovie, ha sfidato a duello il ministro dei Lavori pubblici, Grauer. Il Sanz sostiene di essere stato offeso in un rapporto d'ufficio compilato dal ministro.

MOSCA, 8. — Il Consiglio dei ministri dell'URSS, ha deciso di effettuare, nel gennaio 1959, un censimento ufficiale della popolazione sovietica.

VARSAVIA, 8. — Una eccezionale «ondata» di caldo» ha investito la Polonia, dove, a memoria di uomo non si ricordano un inverno così mite e un febbraio tanto assolato.

NEW YORK, 8. — La marina americana annuncia che uno strumento elettronico, il «minitrack», è in grado di scoprire stelle che sono rimaste sino ad oggi invisibili, anche con l'aiuto dei più potenti strumenti in dotazione agli osservatori astronomici.

LONDRA, 8. — Radio Mosca ha annunciato che l'URSS costruirà quest'anno, una petroliera di 47 mila tonnellate. Essa sarà la più grande della flotta sovietica, e presterà servizio tra il Mar Nero e lo Estremo Oriente.

DUSSELDORF, 8. — L'automazione è giunta in soccorso delle massaie che devono fare la spesa nelle giornate di pioggia. Si tratta di un ombrello ad apertura automatica, presentato ad una conferenza stampa organizzata da una ditta tedesca.

VARSAVIA, 8. — Ventisei nazioni hanno annunciato la loro partecipazione alla fiera che avrà luogo a Poznan, in giugno. Canadà e Stati Uniti vi parteciperanno per la prima volta.

TOKIO, 8. — Nel Giappone settentrionale, squadre di polizia e di vigili del fuoco hanno tratto in salvo, ieri, un gruppo di 150 pescatori, rimasti isolati su un banco di ghiaccio alla deriva.

VIENNA, 8. — Il consiglio del partito socialdemocratico austriaco, sceglierà oggi il candidato del partito stesso alla carica di Presidente della Repubblica.

SION (Svizzera), 8. — Se non sarà presentato alcun ricorso nel periodo di tempo richiesto dalla legge elvetica, le donne del comune di Unterbach (Alto Valais), saranno forse le prime ad avere il diritto di voto in Svizzera.

PORT AU PRINCE, 8. — L'avvocato Frank Sylvain è stato eletto ieri pomeriggio, dalle Camere, presidente provvisorio della Repubblica di Haiti.

Saragat - Bevan

(Continuazione dalla 1. pagina)

io e Matteotti siamo stati insieme, il che è inevitabile nel piccolo ambiente del congresso. Ma nessun incontro separato, nè tanto meno segreto ha avuto per tema l'unificazione del PSDI e del PSI».

La questione è stata comunque uno dei fattori dominanti della giornata, ed ha sollecitato impegnative prese di posizione: la sinistra del PSDI, in una dichiarazione fatta a Venezia, ha chiesto la convocazione di un congresso anticipato del loro partito dato che «i dubbi che ancora potevano sussistere circa una totale, schietta adesione del PSI alla concezione democratica del socialismo e circa la capacità di esso a operare come fattore decisivo per la ricostruzione democratica del paese, sono stati definitivamente dissipati dal discorso del segretario del PSI e dal generale evidente consenso con cui il congresso lo ha accolto». La sinistra del PSDI ne ricava che, se il congresso socialista accetterà la posizione di Nenni, «ogni ostacolo all'unificazione sarà caduto».

Sulla questione si è lanciato anche l'on. Romita il quale, superata ogni riserva che gli potrebbe essere imposta dalla sua carica di ministro, ha detto che «l'evoluzione in atto potrebbe rendere necessaria un'anticipata consultazione elettorale». Contemporaneamente la direzione del PSDI è stata convocata per il 15 corrente e per il 14 è stato convocato il gruppo parlamentare.

La relazione Nenni e la piattaforma della maggioranza degli interventi al San Marco continuano a suscitare un triplice ordine di reazioni nella stampa centrista e borghese. I fogli dei grandi gruppi industriali (dal *Corriere della Sera* al *Messaggero*, dalla *Stampa* al *Tempo*, alla *Nazione*) continuano a compiacersi della «evoluzione» del PSI e ad elogiare Nenni per il suo «coraggio». Il *Messaggero*, è lieto — fra l'altro — perchè Nenni ha dichiarato «morto e sepolto» «lo stesso patto di consultazione che Togliatti aveva imposto in un giorno di mezza estate, come un surrogato accettabile del vecchio patto di unità d'azione»; il giornale dimentica, evidentemente, che il patto di consultazione fu suggerito invece proprio dal compagno Nenni).

In pari tempo, però, la stessa stampa, partendo proprio dalle «concessioni» di Nenni, avanza ulteriori richieste al *leader* del PSI, a «garanzia» delle sue buone intenzioni. Tipico il caso del *Messaggero* che sollecita Nenni ad abbandonare le posizioni neutraliste in politica estera e a sostenere senza riserve l'atlantismo; a non tacere più sul problema dell'unità sindacale; a riconoscere appieno «la funzione storica svolta dalla socialdemocrazia» e a cessare ogni polemica contro il centrismo. Il *Popolo*, dal canto suo, è il foglio che meglio di tutti rivela, nel suo editoriale di ieri, la preoccupazione che l'operazione Nenni possa implicare un indebolimento del blocco centrista e lo stabilirsi di nuovi rapporti di forza che provocherebbero la rottura del monopolio politico democristiano. E' per questo che il *Popolo* mette in guardia chi si abbandona ad «ingiustificati ottimismi sul discorso di Nenni» e osserva che «questi due anni potevano essere più fecondi di meditazione per il PSI».

Un comunicato sull'Euratom diffuso a Washington

WASHINGTON, 8. — Il Dipartimento di Stato, la Commissione atomica e il Comitato dei «tre saggi», i tre scienziati inviati a Washington dal Consiglio della CECA, hanno diffuso questa sera un comunicato congiunto, dal quale appare che la iniziativa dei paesi della CECA per un *pool* atomico — detto Euratom — viene condizionata alla concessione da parte degli Stati Uniti di materiali «arricchiti», cioè pronti per essere immessi nelle pile nucleari. Come è noto, il primitivo progetto prevedeva che i paesi iniziatori dell'Euratom dovessero invece provvedere in maniera autonoma, e in comune, alla preparazione di tali materiali, ma successivamente, in una recente riunione a Bruxelles, tale progetto è stato accantonato. Il comunicato afferma che il trattato dell'Euratom potrà essere pronto e firmato entro il prossimo marzo.

I tre scienziati europei, professori Giordani, Armand ed Etzel, sono stati ricevuti da Eisenhower e Foster Dulles oltre che dalla Commissione atomica. Oggi anche il ministro degli Esteri belga, Spaak, presidente del Comitato della CECA, ha conferito con Foster Dulles sullo stesso argomento.

Cessato lo stato di guerra fra Polonia e Giappone

NEW YORK, 8. — Giappone e Polonia hanno firmato oggi un accordo che pone fine allo stato di guerra tra i due paesi e ristabilisce «le tradizionali relazioni di amicizia».

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 3486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
Testata autorizzazione a giornale murale n. 4705 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. via dei Taurini, 19 — Roma